

Gorgia e la tomba di Isocrate

MARCO GEMIN / *independent researcher* /

Sulla tomba di Isocrate si trovava un rilievo raffigurante alcuni “poeti e i suoi maestri, tra i quali anche Gorgia mentre guarda una sfera astronomica, con Isocrate accanto” (ποιητάς τε καὶ τοὺς διδασκάλους αὐτοῦ, ἐν οἷς καὶ Γοργίαν εἰς σφαίραν ἀστρολογικὴν βλέποντα αὐτόν τε τὸν Ἴσοκράτην παρεστῶτα)¹. Kerferd opportunamente ricorre a questa ed altre testimonianze per ricordare che Gorgia non si occupava solo di oratoria ma anche di filosofia naturale². Bisogna però chiedersi perché Gorgia compaia in tal modo sulla tomba di Isocrate. A tale domanda si cercherà ora di dare risposta.

L'autore del programma iconografico del rilievo doveva conoscere bene l'opera di Isocrate e forse si trattava di Isocrate stesso. Questi infatti ha avuto una lunga vita e una morte non improvvisa, dunque in teoria ha avuto tutto il tempo di provvedere alla propria sepoltura, per lasciare di sé una memoria adeguata presso i posteri. E' un'esigenza che emerge anche nella sua opera letteraria. L'esempio più evidente è l'*Antidosi*, composta proprio per lasciare un'immagine (εἰκῶν, γ) di sé, un monumento molto più bello delle statue di bronzo (μνημεῖόν μου καταλειφθήσεσθαι πολὺ κάλλιον τῶν χαλκῶν ἀναθημάτων)³. Non è da escludere quindi che egli abbia potuto pensare di lasciare un

¹ Testo in Buchheim (1989: 132–133); traduzione mia.

² Kerferd (1985).

³ Testo e traduzione in Marzi (1991).

monumento vero e proprio, in cui restasse un'immagine di sé, arricchita da varie figure di poeti e maestri.

In varie occasioni Isocrate indulge nell'autorappresentazione idealizzata. Tale è il caso ad esempio di *Antidosi* 36–42, in cui Isocrate si descrive nel modo in cui vuole essere considerato e ricordato, un maestro di eloquenza e di virtù civiche che nulla ha a che fare con il mestiere di logografo, che pure ha esercitato in precedenza. I logografi come è noto non godevano di buona reputazione all'epoca e Isocrate vuole allontanare tale ombra dalla sua carriera di oratore⁴. Egli dunque rimuove dal proprio ritratto ufficiale quei tratti che gli appaiono discordanti con l'immagine di sé che vuole trasmettere ai contemporanei e tramandare alla posterità. Qualcosa di analogo accade anche riguardo al suo rapporto con Gorgia.

Quest'ultimo infatti è stato suo maestro ma Isocrate lo ricorda solo poche volte e sempre in termini poco lusinghieri. In *Elena* 3–4 infatti viene ricordato assieme ad altri sofisti come autore di un discorso falso. Lo stesso accade in *Antidosi* 268–269, dove Gorgia è accomunato ad alcuni filosofi naturali come autore di teratologie paragonabili a giochi di prestigio, “che non servono a nulla ma attirano folle di sciocchi”. In entrambi i luoghi si allude al trattato *Sul non essere*, che per Isocrate non ha alcuna rilevanza filosofica ma, al pari di opere consimili, appare solo una vana esibizione di abilità oratoria. Gorgia dunque è assimilato ai filosofi naturali ma contemporaneamente si sottolinea la vanità dei loro studi. Eppure è proprio questo aspetto dell'attività di Gorgia ad essere evidenziato sulla tomba di Isocrate. E' un'apparente contraddizione che richiede una spiegazione.

In *Elena* 14 si allude di nuovo a Gorgia, che non viene nominato ma viene lodato. La lode in assenza del nome non è casuale. Isocrate menziona Gorgia solo per biasimarlo. Se proprio deve lodarlo, non lo nomina ma vi allude soltanto, come in questo caso. Peraltro la lode è parziale, perché è accompagnata da un biasimo. L'autore del precedente *Encomio di Elena* infatti è lodato per la scelta del tema ma biasimato per lo svolgimento, che assomiglia più ad un'apologia che ad un encomio. La polemica di Isocrate non riguarda tanto la definizione del genere di discorso quanto l'inadeguatezza dei contenuti. Secondo Isocrate, Gorgia in un encomio ha trattato contenuti propri di un'apologia, una “piccola svista” (μικρόν τι παρέλαθεν, con sfumatura ironica: non è tanto piccola, se l'opinione di Isocrate è corretta), a cui egli ha voluto rimediare con un vero encomio di Elena. Isocrate corregge tale errato svolgimento componendo un proprio encomio, in cui Elena viene propriamente lodata. Gorgia dunque è biasimato come oratore, poiché non ha saputo svolgere correttamente un tema da lui ben scelto⁵.

L'apparente ambiguità del testo gorgiano, che è un encomio ma per certi aspetti sembra un'apologia, deriva dall'applicazione da parte di Gorgia dello stesso metodo

⁴ Per un quadro generale cf. Chroust (1954).

⁵ Sull'allusione in *Isoc. Hel.* 14 riferita a Gorgia cf. Papillon (1996); Mazzara (1999: 139); Nicolai (2004: 95 n. 144) con bibliografia. Sul problema della distinzione tra encomio e apologia nell'orazione gorgiana secondo

argomentativo usato per il trattato *Sul non essere* e per la *Difesa di Palamede*⁶. Nei tre testi infatti un'ipotesi iniziale è divisa in diverse parti, ciascuna delle quali poi è ridotta ad assurdo separatamente, in maniera tale da confutare l'ipotesi nel suo insieme. Nel caso dell'*Encomio di Elena*, tale metodo è applicato ai motivi per cui Elena non è responsabile delle sue azioni, perché costretta a forza o da un dio, innamorata o persuasa. In tal modo il discorso assume naturalmente l'aspetto di una difesa, che ingenera l'ambiguità a proposito del genere oratorio.

Tale ambiguità è stata certo produttiva per Isocrate, poiché lo ha sollecitato a riflettere sulla differenza tra encomio ed apologia – per tacere di altri generi letterari – e a spermentarne le contaminazioni, come accade più volte nella sua opera, non solo nella già citata *Antidosi* ma ad esempio anche nel *Busiride*. In quest'ultimo infatti si susseguono un encomio e un'apologia; nell'*Antidosi* poi un'apologia fittizia diventa un autoencomio⁷. Isocrate appare così un precursore della contaminazione di generi, che sarà poi tipica delle età successive, anche grazie al modello involontariamente offerto dall'*Encomio gorgiano*, che sembra un'apologia pur non essendolo. Ciò che Isocrate critica come difetto nell'*Encomio gorgiano*, la contaminazione di generi, diventa caratteristica della propria opera. E' una contraddizione che rivela il rapporto conflittuale e stimolante che lega l'allievo al maestro. L'allievo rinnega il maestro ma non può che riferirsi a lui per superarlo⁸.

L'attività di Gorgia nel suo complesso dunque è biasimata da Isocrate in varie occasioni. Ma in realtà Isocrate è debitore di Gorgia più di quanto intenda ammettere. Tale reticenza si ritrova anche sul rilievo funebre di Isocrate. Gorgia vi compare assieme ad alcuni poeti e ai maestri di Isocrate. Gorgia non poteva mancare, essendo stato notoriamente maestro di Isocrate. Egli però è raffigurato con una sfera astronomica, in qualità di filosofo naturale. E' verosimile che non sia stato questo l'aspetto decisivo dell'insegnamento di Gorgia a Isocrate. Non risulta che Isocrate si sia mai interessato a ricerche di carattere filosofico naturalistico. Non ce n'è traccia nella sua opera. Si è invece occupato decisamente di oratoria epidittica anche in chiave panellenica, proprio come Gorgia. E' probabile dunque che la raffigurazione di Gorgia con la sfera astronomica sia riconducibile al rapporto conflittuale tra maestro e allievo fin qui descritto: l'innegabile magistero di Gorgia viene ammesso ma solo per quanto riguarda un aspetto irrilevante per Isocrate. Il rilievo funebre proclama che Isocrate deve poco o nulla a Gorgia oratore.

Isocrate afferma qualcosa di simile nella sua opera, in cui di Gorgia si loda la scelta del tema dell'*Encomio di Elena* e nient'altro. Non c'è traccia del debito contratto da Isocrate nei confronti di Gorgia oratore, che pure è ingente. Quando Isocrate nomina o allude a Gorgia, lo fa soprattutto criticando la sua attività di filosofo naturale. E' in quest'ul-

Isocrate cf. Poulakos (1983); Poulakos (1986); Schiappa (1996); Papillon (1997); Zajonz (2002: 143–144); Noël (2010); Giombini (2012: 70–72).

⁶ Cf. ad es. Capizzi (1985).

⁷ Cf. le rispettive introduzioni in Livingstone (2001); Too (2008). Cf. anche Nicolai (2004: 93–99).

⁸ Sul rapporto di Isocrate con Gorgia cf. Natali (1985).

tima veste che Gorgia trova visibilità sul sepolcro di Isocrate. Se proprio deve essere raffigurato, lo sarà nella qualità ritenuta meno compromettente per il defunto. Come l'attività di logografo, così anche il discepolato presso Gorgia era un'attività che Isocrate evidentemente non intendeva rivendicare. Se la memoria dell'insegnamento di Gorgia non poteva essere cancellata presso i posteri, poteva almeno essere precisata: è il filosofo naturale, non l'oratore, il maestro di Isocrate. Se fosse vero, Gorgia non avrebbe avuto alcuna influenza sull'opera di Isocrate. Questo è il modo in cui Isocrate voleva presentarsi ed essere ricordato.

Le orazioni e il rilievo funebre di Isocrate sono coerenti tra loro, perciò è verosimile che Isocrate sia autore tanto di quelle quanto di questo. La sfera astronomica presso Gorgia è la firma di Isocrate sulla propria tomba. Può darsi che sia proprio lui il committente del rilievo. Se così non è stato, certo era qualcuno che conosceva bene l'opera di Isocrate e comprendeva il suo rapporto con Gorgia, maestro negato.

BIBLIOGRAFIA

- BUCHHEIM, TH., 1989 (ed.), *Gorgias von Leontinoi, Reden, Fragmente und Testimonien*, Hamburg.
- CAPIZZI, A., 1985, "Gorgia filosofo o retore?", in: Montoneri – Romano, pp. 97–105.
- CHROUST, A.-H., 1954, "Legal profession in ancient Athens", *Notre Dame review* 29, pp. 339–389.
- GIOMBINI, S., 2012, *Gorgia epidittico. Commento filosofico all'Encomio di Elena, all'Apologia di Palamede, all'Epitaffio*, Passignano s.T.
- KERFERD, G. B., 1985, "Gorgias and Empedocles", in: Montoneri – Romano, pp. 595–605.
- LIVINGSTONE, N., 2001, *A commentary on Isocrates' Busiris*, Leiden – Boston – Köln.
- MARZI, M. 1991 (ed.), *Isocrate, Opere*, Torino.
- MAZZARA, G., 1991, *La retorica del verosimile*, Sankt Augustin.
- MONTONERI, L., ROMANO, R. (cur.), 1985, *Gorgia e la sofistica. Atti del convegno internazionale*, Lentini – Catania.
- NATALI, C., 1985, "Evitare Gorgia: la posizione di Isocrate verso il suo maestro", in: Montoneri – Romano, pp. 45–55.
- NICOLAI, R., 2004, *Studi su Isocrate. La comunicazione letteraria nel IV sec. a.C. e i nuovi generi della prosa*, Roma.
- NOËL, M.-P., 2010, "Louer ou défendre Hélène? Gorgias, Isocrate et la définition de l'eulogia", in: L. Calboli Montefusco (ed.), *Papers on rhetoric 10*, Roma, pp. 221–235.
- PAPILLON, T. L., 1996 "Isocrates on Gorgias and Helen: the unity of the *Helen*", *The Classical Journal* 91, pp. 377–391.
- PAPILLON, T. L., 1997, "The identity of Gorgias in Isocrates' *Helen*", *Electronic Antiquity* 3.6.
- POULAKOS, J., 1983, "Gorgias' *Encomium to Helen* and the defense of Rhetoric", *Rhetorica* 1.2, pp. 1–16.
- POULAKOS, J., 1986, "Gorgias' and Isocrates' use of the encomium", *Southern Speech Communication Journal* 51, pp. 300–307.
- SCHIAPPA, E., 1996, "Toward a predisciplinary analysis of Gorgias' *Helen*", in: Ch. L. Johnstone, (ed.), *Theory, text, context. Issues in Greek rhetoric and oratory*, Albany, pp. 65–86.
- TOO, Y. L., 2008, *A commentary on Isocrates' Antidosis*, Oxford.
- ZAJONZ, S., 2002, *Isokrates' Enkomion auf Helena. Ein Kommentar*, Göttingen.

MARCO GEMIN

/ independent researcher, Rome, Italy /
marcogemin@gmail.com

Gorgias and Isocrates' Grave

Gorgias, the teacher of Isocrates, is rarely mentioned in Isocrates' works and never in a flattering way. He is also presented, among other masters and poets, on Isocrates' grave in a way that appears to be consistent with his pupil's thought. Thus, the author of the iconographic plan of the grave may have been either Isocrates himself or someone who sufficiently knew his works and properly understood his tempestuous relationship with his master.

KEY WORDS

Gorgias, Isocrates, Helen, antidosis, grave, monument